



Romano Rossi
Vescovo di Civita Castellana

È LO SPIRITO CHE DÀ LA VITA

LETTERA PASTORALE PER L'INIZIO DELL'ANNO 2019-2020

INDICE

■	1. La vita della parrocchia come edificazione del Corpo di Cristo	4
■	2. La Chiesa del Verbo e dello Spirito	7
■	3. Le molteplici articolazioni dell'unico Corpo	9
■	4. Il primato del soprannaturale	10
■	5. Ripartiamo dagli inizi	12
■	6. “Veramente Dio è in mezzo a voi”	14
■	7. Lo Spirito senza la Chiesa?	16

Carissimi amici,

abituamente è in occasione del periodo pasquale che il Vescovo riannoda il dialogo con la Diocesi attraverso la Lettera Pastorale.

Essa viene abitualmente distribuita nel corso della visita alle famiglie per la benedizione delle case e così arriva a tutti.

Negli ultimi anni, la Lettera Pastorale è diventata sempre più uno strumento al servizio della riflessione e del dialogo all'interno delle comunità parrocchiali.

Raccogliendo il suggerimento di alcuni amici, ho anticipato la stesura della Lettera all'inizio dell'anno pastorale, per coordinarla ancora meglio con la programmazione e lo sviluppo del cammino spirituale delle nostre parrocchie.

Lo svantaggio di arrivare con maggiore difficoltà all'interno di ogni famiglia è probabilmente compensato da una maggiore possibilità di utilizzo in sede locale.

La Lettera Pastorale vorrebbe essere, in continuità e sviluppo con quanto è stato fatto finora, l'indicazione e la proposta dell'itinerario evangelico della nostra comunità diocesana, che vive e sussiste nelle singole parrocchie.

Le iniziative della Diocesi e il servizio del Vescovo servono proprio a favorire il discernimento delle priorità e l'allestimento dei mezzi più idonei per conseguire meglio gli obiettivi individuati.

Si tratta di collegarsi con il passato prossimo nel segno della continuità e, al tempo stesso, di guardare avanti, avendo come riferimento il progetto di Dio sulla Chiesa e sul mondo.

1. La vita della parrocchia come edificazione del Corpo di Cristo

Da alcuni anni stiamo lavorando insieme per restituire alle nostre parrocchie un'alta qualità di vita cristiana e di comunione ecclesiale, al servizio della missione e della testimonianza.

Arricchiti da tante collaborazioni in vari ambiti, possiamo cominciare a constatare i frutti di una maturazione significativa e condivisa.

Prima di tutto, nella comunione fraterna, espressa attraverso la convergenza crescente di tutte le componenti dell'unica famiglia parrocchiale, nelle forme più varie e più convenienti alle singole situazioni.

Si tratta di esprimere sempre più l'unità del Corpo di Cristo, celebrata nell'Eucaristia e resa manifesta nella collaborazione al servizio del Vangelo.

Con alterni risultati ma, in ogni caso, con un'innegabile acquisizione della sua necessità, ci siamo concentrati sulla formazione permanente degli adulti nella fede, che permettesse la riscoperta dei tesori contenuti nella Rivelazione e favorisse momenti di riflessione personale e di condivisione fraterna.

L'impresa non è né facile né breve perché si tratta di assimilare da parte del popolo di Dio un'ulteriore priorità su cui non si era insistito molto nel passato. Occorre anche trovare linguaggi, metodi, stili e progetti capaci di coinvolgere e interessare le persone.

Ci abbiamo lavorato e continueremo a lavorarci, in primo luogo con i Sacerdoti, senza perdere la pazienza e la fiducia davanti alla fatica dell'impresa. Al tempo stesso, abbiamo allargato il campo delle proposte e la ricerca del rinnovamento anche per le fasce giovanili delle nostre comunità.

Ne è significativo e visibile effetto una rinnovata centralità delle nostre parrocchie come luoghi di accoglienza permanente per i ragazzi. La riprova vi è rappresentata dal confortante sviluppo delle proposte estive e da molti altri tentativi di prolungarne la durata e gli effetti, attraverso varie esperienze accomunate sotto il segno della parola Oratorio.

Il rinnovamento della pastorale degli adolescenti si è reso visibile nella ristrutturazione del cammino di preparazione al Sacramento della Cresima.

***Fossero tutti profeti
nel popolo del Signore
e volesse il Signore
dare loro il suo Spirito!***

Nm 11, 29



È stata innalzata l'età dell'inizio del percorso, per cercare interlocutori meno infantili e più attenti ed è stato iniziato un rinnovamento a livello di proposta dei contenuti sul quale ricerchiamo continuamente la collaborazione dei catechisti, degli educatori parrocchiali e dei parroci.

Il sussidio preparato "Cercati in me" non opera automaticamente prodigi ma presuppone il lavoro tenace e puntuale e la corrispondente rete di rapporti per invitare, coinvolgere e interessare ragazzi e famiglie.

D'altra parte, lo strutturarsi di un abbozzo di gruppo fra i ragazzi della Cresima è il mezzo più efficace per dare realmente avvio a una reale pastorale giovanile parrocchiale.

Iniziano a prendere corpo anche iniziative diocesane rivolte ai giovani più adulti.

Naturalmente, l'obiettivo della Diocesi non è quello di presentarsi come realtà estranea, autonoma o alternativa rispetto alla vita della parrocchia ma di fornire occasioni e servizi per una ricaduta all'interno delle singole comunità.

La parrocchia, infatti, non può mai prescindere dalla presenza di bambini, ragazzi e giovani, in maniera proporzionata alle varie situazioni locali.

È notevolmente cresciuta in questi anni la sensibilità per il servizio ai poveri e ai sofferenti.

Prima di tutto, attraverso una costante sollecitazione educativa nei confronti delle varie comunità parrocchiali per aprire come singoli e come popolo di Dio occhi e cuore alle necessità dei fratelli.

La Caritas diocesana, nella sua dimensione pastorale ed educativa, sta ben operando per una crescente e radicata sensibilità che dà luogo, all'interno delle varie comunità, a sempre nuovi segni di accoglienza e di servizio.

Recentemente si sta anche sviluppando, per il momento prevalentemente a livello diocesano, ma auspicabilmente, se Dio lo vorrà, anche a livello parrocchiale, una maggiore attenzione e vicinanza verso persone segnate dalla malattia o dai disagi della disabilità. La cura e la sollecitudine verso gli infermi appartiene, infatti, alla più antica tradizione delle comunità cristiane.

Per sviluppare ed esplicitare il mistero dell'amore di Cristo verso la Chiesa, una crescente attenzione vie-



ne rivolta all'accompagnamento delle famiglie all'interno della vita diocesana e parrocchiale.

Si tratta di tenere accesa una grande sorgente di vita e di grazia, imparando a gustarne le risorse e le potenzialità dal punto di vista spirituale ed educativo, senza dimenticare le ricadute di tutta la questione anche sul piano sociale e civile.

Tutte queste strade e queste consolidate intuizioni hanno bisogno di essere sempre più percorse, approfondite e radicate in mezzo a noi.

Credo proprio che l'inizio del nuovo anno pastorale fornisca un'ottima occasione per verificare all'interno di ogni parrocchia lo stato dell'arte nei singoli settori per ripartire o dare vita alle varie realtà e iniziative che rendono attraente e credibile ogni comunità cristiana.

Non si tratta soltanto di riaprire sedi e rinnovare orari, delegandone i compiti esclusivamente alle solite benemerite persone ma di coinvolgere il più possibile tutta la comunità perché ciascuna delle sue membra conosca, apprezzi, condivida e offra la propria collaborazione come cellula viva di un organismo che ha bisogno di tutti.

- *Si può dedicare il mese di ottobre a una grande verifica comunitaria nel segno della condivisione e della corresponsabilità di tutte queste dimensioni della nostra pastorale parrocchiale?*

*Spirito che distribuisce a ciascuno i carismi;
Spirito di sapienza e di scienza, amante degli uomini;
che riempi i profeti, perfezioni gli apostoli,
fortifichi i martiri, ispiri l'insegnamento dei dottori!
È a te, Dio Paraclito, che rivolgiamo la nostra supplica,
mista a questo incenso odoroso.
Ti chiediamo di rinnovarci con i tuoi santi doni,
di posarti su di noi come sugli apostoli nel cenacolo.
Effondi su noi i tuoi carismi, riempiaci della sapienza della tua dottrina;
fa di noi templi della tua gloria, inebriaci con la bevanda della tua grazia.
Donaci di vivere per te, di consentire a te e di adorare te,
tu il puro, il santo, Dio Spirito Paraclito.*

(Pontificale Syrorum)

2. La Chiesa del Verbo e dello Spirito

- *E, adesso, come procedere? Quali priorità ci indica il Signore?*
- *Verso quali orizzonti ci invita a camminare perché, a poco a poco, sempre più le meraviglie di Dio possano penetrare nella vita dei singoli e dei nostri popoli?*

Il Vangelo ci parla di un saggio scriba che trae fuori dal suo tesoro cose antiche e cose nuove (cfr. Mt 13,52).

In questi anni la grande “cosa antica” che abbiamo cercato di valorizzare e di assimilare è stato il Mistero di Cristo, Verbo di Dio che si è fatto carne in Gesù di Nazareth.

L’abbiamo lungamente contemplato nel Vangelo attraverso il Progetto Mosaico di Pietre Vive che ce l’ha fatto riscoprire e assaporare nella sua traiettoria storico-salvifica e, a livello incipiente, nella sua presenza liturgica.

Ci siamo sforzati di imparare a conoscerlo nei poveri e nei sofferenti, facendo di questo riconoscimento un criterio distintivo della nostra identità cristiana.

Abbiamo cercato di servirlo e onorarlo nei piccoli, mettendo al centro della cura delle nostre comunità i bambini, i ragazzi e i giovani.

Ne abbiamo contemplato, nella gioia feconda della famiglia cristiana, la straordinaria capacità di rendere la vita dell’uomo e della donna gioiosa e significativa.

Per dare un’anima e un’ispirazione sempre più profonda a questo ampio e antico cantiere, abbiamo recentemente proposto uno stile di cammino verso l’interiorità dell’uomo dove, interpellato da Dio e dalle grandi domande che porta in sé, l’enigma della sua esistenza si fa attesa e invocazione di un dono che venga dall’alto.

Questo dono che ci viene gratuitamente offerto e che rende presente dentro di noi la vita e l’opera del Verbo Incarnato si chiama Spirito Santo.

La nostra ricerca della verità profonda sull’uomo e su Dio sarebbe destinata a rimanere sterile e inefficace se non fossimo raggiunti e vivificati da una Grazia che investe e trasforma le nostre speranze e le nostre aspirazioni.

In tutti questi anni nel quotidiano lavoro di edificazione del popolo di Dio non abbiamo certamente escluso l’azione diretta del Signore sulle nostre comunità.

Probabilmente, però, ci siamo concentrati maggiormente su ciò che spetta alla nostra buona volontà rispetto all’azione tanto invisibile quanto indispensabile della Grazia divina.

La nostra sensibilità umana, un certo culto del protagonismo e dell’efficienza, tipico di questo tempo, ci ha portati a gettarci prima di tutto nelle direzioni verso cui spontaneamente ci spinge la nostra mentalità, istintivamente condizionata dalla concretezza e dalla praticità.

Ma la Chiesa è di Dio.



Non solo per la sua fondazione e le sue finalità ma, soprattutto, per la sua conduzione continua, per l'animazione dal profondo, per una sempre nuova iniezione di luce e di vitalità.

Certamente, tutto questo a parole nessuno lo nega, nessuno apertamente lo rifiuta.

Dobbiamo chiederci, però, se nella prassi quotidiana delle nostre parrocchie non sia forse sempre più evidente lo spazio e l'importanza di fatto attribuita all'opera degli uomini piuttosto che all'azione di Dio.

Siamo di fronte a una sfida assolutamente decisiva per la Chiesa di oggi e di domani.

“Se non è il Signore a costruire la casa, invano si affaticano i costruttori”.

Salmo 127,1

■ *Siamo un'associazione umana, costituita e gestita per fare del bene, per offrire servizi, per migliorare la qualità della vita o siamo il Corpo di Cristo che vive e si sviluppa nella forza e nella direzione impressa dallo Spirito del Signore che ci è stato donato?*

“Se non è il Signore a costruire la casa, invano si affaticano i costruttori” (Salmo 127,1). Il problema non è soltanto di vivere secondo le indicazioni dello Spirito ma di vivere dello Spirito, da Lui plasmati, configurati e guidati.

La riscoperta del mistero e dell'azione dello Spirito del Signore nella Chiesa e nei singoli cristiani è molto più della conoscenza di un nuovo trattato di teologia.

È questione di vita divina scoperta, sperimentata, goduta e assimilata.

Qui sta la differenza sostanziale rispetto al pensiero e allo spirito del mondo che non è necessariamente sbagliato o impuro ma che non percepisce la dimensione misteriosa e soprannaturale dell'azione divina in noi e in mezzo a noi.

La stiamo chiamando Grazia.

Non è contrapposta alla natura ma alla “carne”, ossia alla presunzione dell'uomo di salvarsi da solo.

■ *Attraverso quali strumenti e quali occasioni vivono le nostre Parrocchie del contatto cosciente e trasfigurante con il Mistero dello Spirito di Dio?*

E quando si dice Mistero, l'orizzonte si illumina di luce e si allarga a dismisura attirandoci in una storia sempre nuova di libertà e di gioia.

3. Le molteplici articolazioni dell'unico Corpo

Qualcuno potrà dire: ancora un altro tema? Ancora altre cose da fare?

Pensiamo per il momento alla complessità articolata di un organismo vivente, per esempio il corpo umano.

Si può considerare eccessiva la fatica di coniugare insieme l'apparato circolatorio con quello respiratorio, con quello digestivo, con quello neurologico, con il sistema osseo e muscolare o è l'unica condizione possibile per mantenere il corpo vivo e sano? Certe malattie genetiche, che danno luogo a gravissime disfunzioni, dipendono dalla carenza di piccolissimi elementi del nostro apparato.

Può rassegnarsi, ad esempio, una parrocchia al drammatico vuoto di gruppi di adolescenti e di giovani, dandone la colpa alla nequizia dei tempi, al disimpegno delle famiglie, alla difficoltà di reperire educatori? (Magari la parrocchia ha 5.000 abitanti).

Lo stesso si può dire per la formazione permanente degli adulti, per l'attenzione alla pastorale familiare, per l'accoglienza e la cura di poveri, ammalati e disabili!

La natura e le dimensioni della Chiesa, le risorse di cui vive, gli elementi di cui ha bisogno non li ha decisi il Vescovo di Civita Castellana ma fanno parte del progetto di Gesù sulla comunità dei suoi discepoli.

Ogni comunità cristiana può definirsi tale nella misura che punta a questa completezza e maturità. Non per eseguire tutti i precetti divini o le continue proposte della diocesi ma semplicemente per attivare tutte le risorse di cui una porzione piccola ma vera del Corpo di Cristo, come è la parrocchia, necessita per diventare pienamente se stessa.

Se il Signore non pretende da noi la perfezione assoluta, non si stanca tuttavia di ricordarci che siamo un seme in crescita, piccolo, forse, ma vivo purché completo e in sviluppo.

È il prodigio della crescita del feto nel grembo della madre, dove il piccolo essere umano acquista, settimana dopo settimana e mese dopo mese, quella molteplicità di organi e di funzioni che lo renderanno il prodigio che ben conosciamo.

Non vi sembra questa un'immagine quanto mai appropriata per indicare il progressivo articolarsi e la soprannaturale germinazione dei vari organismi che compongono ed esprimono la vita delle nostre parrocchie?

■ *È importante condividere nelle nostre comunità con coraggio, umiltà e fiducia un'analisi attenta della nostra situazione pastorale per verificare a che punto siamo e quali "pezzi" mancano perché il "bambino" nasca e cresca sano e intero.*

“Vivendo invece la verità nell'amore, cresciamo sotto ogni aspetto in Colui che è il Capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, reso compatto ed unito da tutte le articolazioni che alimentano ciascun membro secondo la propria funzione, riceve incremento, edificandosi nell'amore”.

Ef 4,15-16

4. Il primato del soprannaturale

Quando ci si mette in questa logica di ascolto e di obbedienza, non tanto al Vescovo quanto al Vangelo, la prima direzione verso cui guardare non è la difficoltà dell'impresa ma piuttosto la certezza dell'aiuto divino.



Vorrei invitare tutti, senza trascurare nulla di ciò che abbiamo avviato e messo in piedi finora, a dedicarci nel prossimo periodo alla scoperta dello Spirito del Signore nella vita della Chiesa e in quella dei singoli cristiani.

Il Mistero, dopo essersi fatto carne, si fa Spirito: presenza personale, dinamica, propulsiva.

Il Signore non è meno vivo oggi che ai tempi dell'inizio della Chiesa, al tempo di Gesù e degli Apostoli.

Lo Spirito Santo c'è e sta operando.

Arriva prima di noi, lavora più di noi e meglio di noi.

A noi non tocca né seminarlo, né svegliarlo ma anzitutto, riconoscerlo, accoglierlo, assecondarlo, fargli strada, andargli dietro.

C'è e non si è mai perso d'animo, neppure rispetto al nostro tempo.

Al contrario, sorride, danza, penetra, investe, avvolge, arriva anche dove mai avremmo immaginato.

Di fronte alla crisi fondamentale della nostra epoca che è la perdita dell'orientamento all'Invisibile e al Trascendente, la crisi del senso di Dio, lo Spirito sta giocando nel silenzio e nella piccolezza la sua partita vittoriosa.

Cari amici, io credo che qui si trovi la risposta più credibile alla domanda che sta al centro della nostra pastorale in questo tempo: come potrà il mondo di oggi recuperare il gusto di Dio?

Permettetemi, allora, di fare appello a tutta la nostra Chiesa diocesana per un processo grande e condiviso di riscoperta dei tesori del Signore.

La questione di cui stiamo parlando non è di poco conto né si può risolvere con pro-

getti e imprese di breve periodo o approssiare con la fallace dialettica da parte di chi è sempre tentato di tirarsi indietro, magari anche prima di sapere di cosa si tratta.

La vera posta in gioco è l'apertura al Mistero, è l'incontro con lo Spirito che è Signore e dà la vita e può suscitare il nuovo di Dio anche nel cuore e nell'ambiente più chiuso, appesantito o sclerotizzato.

Mi capita spesso di incontrare persone

e comunità che si interrogano, non senza preoccupazione, sul futuro della Chiesa nel nostro mondo e nel nostro tempo.

Serpeggia un'impalpabile sfiducia, un'esplicita delusione, che talvolta diventa fatalismo e rassegnato senso di resa, tanto simile allo stato d'animo dei discepoli sul lago di Galilea: "Abbiamo pescato tutta la notte senza prendere neppure un pesce" (Lc 5,5).

■ *Come interpretare oggi per noi le parole di Gesù a Simone in quel momento di frustrazione e di amarezza: "Prendi il largo e insieme ai tuoi compagni getta le reti per la pesca"?*

Gesù non pretese di insegnare come si fa a pescare ma esortò ad avere il coraggio e l'incoscienza di raccogliere.

Chi spinse i pesci nella rete?

Non l'abilità degli uomini ma quella Parola di Gesù Cristo, misteriosa e carica di energia, anche se platealmente diversa dall'esperienza e dalle competenze di quel gruppo di sperimentati pescatori.

"È infatti lo Spirito che dà la vita, la carne non porta da nessuna parte. Le parole che io vi ho detto sono Spirito e sono vita" (Gv 6,63).

■ *Vogliamo rimetterci, come Chiesa, in ascolto e in attesa di quello che lo Spirito del Signore ha da insegnarci e da offrirci?*

È l'unica condizione per prendere davvero il largo senza essere né paralizzati né faciloni.

*"Alzo gli occhi verso i monti
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore
che ha fatto cielo e terra"*

Salmo 121,1s.

5. Ripartiamo dagli inizi

Care sorelle e fratelli: perché non collocarci tutti insieme alla scuola dello Spirito, seguendo le indicazioni che la Parola di Dio, peraltro divinamente ispirata, ci trasmette e ci suggerisce?

Ai suoi inizi la Chiesa partì contando unicamente sulla Parola di Gesù e sulla forza dello Spirito.

Vogliamo metterci in favore di vento perché la sua straordinaria forza sospinga le nostre vele verso l'approdo di Dio, lasciandoci da Lui tracciare la rotta?

Dello Spirito non possiamo fare a meno ma per poterne intercettare la forza occorre lasciarsi ammaestrare sui suoi segreti e sui suoi stili.



Il Nuovo Testamento parla dello Spirito Santo fondamentalmente in tre contesti.

Prima di tutto a proposito della sua presenza ed azione su Gesù Messia, per vivificarlo interiormente nel suo Ministero fino al Sacrificio sulla Croce.

Questo Spirito Gesù lo promette ai suoi discepoli come il dono più prezioso che renderà perennemente efficace la sua presenza e la sua opera quando Lui non sarà più fisicamente presente.

Se ne parla negli Atti degli Apostoli, come dinamismo efficace e travolgente che guida la Chiesa nella sua missione, a partire dall'effusione nella Pentecoste.

Se ne parla, ancora, nelle lettere di San Paolo, dove si approfondisce il Mistero della sua funzione nella vita delle comunità cristiane già costituite e dei singoli cristiani che sono il Tempio della sua presenza.

A prescindere dalla data di composizione dei vari scritti, cominceremo con il contemplare la presenza e l'azione dello Spirito nella vita e nelle parole dei nostri fratelli cristiani all'inizio della grande avventura.

Ripercorreremo, cioè, le tappe e le svolte che il suo soffio personale ha proposto e impresso alla Chiesa nascente.

Tutto questo potrà avvenire ponendosi insieme in attento ascolto delle vicende descritte negli Atti degli Apostoli, riguardo alla fondazione delle prime comunità cristiane.

Solo la Parola di Dio, infatti, può essere la nostra norma, il nostro criterio e la nostra unità di misura.

Lo Spirito per l'annuncio, per la testimonianza, per il martirio, per la missione, per il coraggio del nuovo, per coniugare insieme prudenza e follia, per tenere viva l'attesa delle meraviglie del Signore.

In un momento successivo, entreremo nel quotidiano delle prime comunità cristiane con la loro vitalità, i loro problemi, il loro peccati, la loro volontà di conversione, la loro sconfinata fiducia in mezzo alle tribolazioni, la loro mistica comunione con il Signore, in attesa del suo ritorno glorioso.

Dentro la vita di quelle antiche aggregazioni, scopriremo l'azione dello Spirito come accompagnamento consolante e presenza santificante che conferma nella fede e orienta a camminare e a vivere coerentemente alle sue ispirazioni.

Che non ci succeda come ai cristiani di Efeso, quando si sentirono domandare da Paolo: "Avete ricevuto lo Spirito Santo quando avete abbracciato la fede?"!

Ed essi gli risposero: "Non abbiamo neppure sentito parlare che esista uno Spirito Santo" (cfr. At 19,2)!

Non ci perderemo nei sentieri un po' astratti di approfondite disquisizioni teologiche ma non potremo fare a meno di ascoltare la narrazione della Parola di Dio, che ci indica le strade e gli snodi attraverso cui lo Spirito parla e si manifesta, per orientarci e plasmarci secondo i suoi imperscrutabili disegni.

*Io supplico la tua immutabile e onnipotente sovranità,
o Spirito potente:
invia la rugiada della tua soavità.
Tu che consacri gli apostoli,
ispiri i profeti,
istruisci i dottori,
che fai parlare i muti e apri gli orecchi ai sordi,
dona anche a me, peccatore,
la grazia di parlare con sicurezza del mistero vivificante
della buona novella del vangelo...
Nel momento in cui mi accingo a esporre in pubblico la tua parola,
che la tua misericordia mi preceda
e mi suggerisca interiormente, al momento giusto,
ciò che è degno, utile e gradito a te,
a gloria e lode della tua divinità, e per la piena edificazione
della Chiesa cattolica.*

Gregorio di Narek

6. “Veramente Dio è in mezzo a voi”

Non posso fare a meno di confessarvi che mi urge nel cuore una domanda che non posso sopprimere: in che misura esistono nella nostra Chiesa falisca comunità simili a quelle di cui si parla nelle lettere di San Paolo e negli Atti degli Apostoli?

- Dove si trova oggi quella gioia, quell’entusiasmo della preghiera, quella forza della testimonianza il cui racconto dopo due millenni ancora ci affascina?
- Dove esistono assemblee come quelle di cui parla San Paolo, nelle quali chi entra come estraneo si trova in un certo momento capito, svelato, coinvolto e sente sorgere spontanea l’acclamazione: “Veramente Dio è in mezzo a voi!” (cfr 1Cor 14,25)?

La lettura attenta e condivisa di alcune pagine degli Atti degli Apostoli, tesa a riconoscere le tracce dello Spirito nella vita della Chiesa, susciterà inevitabilmente la questione: dove si trovano nel nostro tempo autentiche esperienze dello Spirito simili a quelle dei primi cristiani?

- Dove e come e quando uomini e donne che vivono in mezzo a noi, pur contagiati dal disincanto e dalla scristianizzazione, arrivano ad esclamare: “Veramente Dio è in mezzo a voi!”?
- In altre parole, come lo Spirito Santo, sempre all’opera nel mondo, risponde oggi alle sfide dell’incredulità, dell’indifferenza religiosa, della sfiducia diffusa e vi risponde non con ragionamenti ma con fatti convincenti del Vangelo?

È ovvio che queste domande non presuppongono necessariamente una risposta negativa.

Sono tanti nel nostro mondo e nelle nostre comunità cristiana i segni della presenza dello Spirito.

Il peso del servizio episcopale diventa leggero e gioioso ogni volta che il Signore mi mette in condizioni di toccare con mano la sovrabbondanza con cui lo Spirito agisce senza clamore nella quotidianità.

Mi trovo, come tutti voi, ad essere testimone di innumerevoli cammini silenziosi di persone note e ignote, a partire da incontri anche casuali.

Mi colpisce, ad esempio, lo scoprire quanto bene nascosto c’è in tanti ammalati, in persone anziane o sole, in famiglie che senza clamore, accudiscono con eroismo bambini ed adolescenti disabili e li colmano di affetto.

Più di una volta in circostanze varie e diverse di sofferenza e di amore, di perdono o di servizio, mi viene spontaneo dire: qui è davvero all’opera lo Spirito del Risorto!

Mi colpisce l'apertura di cuore di persone che, dopo aver sbagliato, intendono riparare e ricostruire. Mi conforta la generosa disponibilità e le esigenze di senso di tanti giovani.

Vedo con ammirazione ed emozione la crescita del bisogno di silenzio, di tempi prolungati di preghiera, di voglia di stare con i poveri, di fame della Parola di Dio.

E chissà quanti altri segni della vitalità dello Spirito tenacemente persistono in mezzo a noi, rendendo viva e santa, nonostante tutto, questa nostra Chiesa!

■ Il nostro obiettivo è diventare capaci di riconoscerli e magari anche pronti a lasciarsi afferrare per farci contagiare e farne risplendere anche la nostra vita.

Non c'è futuro per una Chiesa che prescinde dal contatto col fuoco dello Spirito, relegandolo implicitamente o esplicitamente tra le realtà superflue o addirittura alienanti.

Ciò accade nel percorso di alcuni battezzati e, Dio non voglia, anche di certe comunità cristiane, quando la fede si indebolisce e quando il fascino delle attività visibili ruba il posto al primato da accordare all'Invisibile.



7. Lo Spirito senza la Chiesa?

Non si può non convenire che senza cogliere e valorizzare il Mistero dello Spirito, la Chiesa diventa ben poca cosa e perde la sua identità.

- *Vogliamo raccogliere questa sfida?*
- *Siamo pronti a rimetterci in discussione perché l'opera del Signore, attraverso il "dito" dello Spirito, sia il protagonista della vita della Chiesa?*

Senza lo Spirito, infatti, non c'è Chiesa.

Nella storia passata, però, e anche nel presente, tendono ad emergere sensibilità e prassi religiose secondo le quali il mondo soprannaturale, perfino Dio e la Madre di Dio, la Vergine Maria, muovono l'azione dello Spirito santificatore a prescindere dall'Istituzione Ecclesiale, in particolare a prescindere dalla comunità cristiana.

Per comunità cristiana intendiamo il popolo di Dio con il suo senso della fede, i pastori della Chiesa, il deposito della Rivelazione contenuto nelle Sacre Scritture, la Santa Liturgia, la grande tradizione spirituale e dottrinale della Chiesa.

A più riprese, nella storia, santoni, visionari, guaritori, pseudo esorcisti, imbonitori di vario genere si sono arrogati la pretesa di essere strumenti e portavoce del Signore o di Maria.

Non si sono posti sempre direttamente contro l'Istituzione Ecclesiale.

Anzi, più di una volta, hanno cercato di usarla affermando che essa non aveva niente contro di loro, salvo poi tramare sottili strategie di propaganda e organizzare reti di collegamento, singolare più o meno sotto traccia.

Al tempo stesso, si ponevano ai margini della vita delle comunità cristiane, creando un loro movimento e concentrando sulle loro persone l'obbedienza che si deve al Signore e alla Chiesa.

*Signore, tu che hai creato il cielo, la terra,
il mare e tutto ciò che è in essi,
tu che per mezzo dello Spirito Santo
dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo David:
«Perché si agitarono le genti
e i popoli tramarono cose vane?».
Stendi la mano perché si compiano guarigioni,
miracoli e prodigi
nel nome del tuo santo servo Gesù.*

S. Agostino

Di solito hanno sempre trovato qualche sacerdote o religioso pronto ad avallare e benedire le loro iniziative, rapito dall'ebbrezza di uscire per un momento dall'anonimato o di combattere una sua personale battaglia contro la Chiesa corrotta e mondana.

È una storia che si ripete attraverso i secoli e i tempi.

Questi “testimoni dello Spirito” sono anche abituati ad assicurare ai loro fiduciosi e talvolta disperati adepti l'efficacia infallibile delle loro preghiere di intercessione, ingannando a più riprese persone addolorate e angosciate a cui veniva promesso ogni bene, se si fossero affidate ai loro metodi e alle loro “terapie”.

È avvenuto così, nel passato, che si siano rivolti a loro familiari di ammalati terminali che, anziché essere aiutati a vivere nell'abbandono della fede situazioni così terribili, venivano illusi con la promessa di sicura guarigione!

Non di rado hanno raccolto anche denari, ovviamente, così dicono, sempre a fin di bene.



Come comunità cristiana, ci siamo messi in questione intorno al tema: senza lo Spirito Santo non c'è la Chiesa.

■ Forse, però, si pone urgente anche un'altra domanda: senza la Chiesa si può parlare di Spirito di Dio in azione?

Nel corso dell'anno, ascolteremo il messaggio del Nuovo Testamento, a cominciare dagli Atti degli Apostoli, su un tema tanto delicato che continuamente si ripropone. C'è chi invoca a questo proposito la sovrana libertà del vento che sarebbe libero di soffiare dove vuole (cfr. Gv 3,8).

Certamente la libertà del Signore e del suo Spirito non può essere imbrigliata da nessuno, neppure dall'Istituzione Ecclesiale ma essa, di fatto, si manifesta nello scegliere delle persone a cui affidare il ministero e la responsabilità di tenere unito e vivo il popolo di Dio.

Con sovrana libertà lo Spirito del Signore sceglie, chiama e invia i suoi collaboratori, prescindendo da criteri umani di bontà, di sapienza, di capacità personali ma sempre all'interno di una reale e leale comunione con la comunità cristiana.

Questi servi e ministri dell'unità del Corpo di Cristo sono stati scelti perché voluti, perché amati, magari perché talmente piccoli e poveri da non poter rivendicare alcun titolo di accreditamento e di credibilità personali.

È questa la Chiesa dove lo Spirito prolunga in qualche modo la presenza del Verbo di Dio, che si è svuotato facendosi uomo, e investe le sue grandi ricchezze in chi è talmente povero da non potersi vantare di nulla.

“Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molto potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti. Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti. Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa vantarsi davanti a Dio” (1 Cor 1,26-29).

Non è facile parlare dello Spirito Santo nel Mistero profondo della sua identità.

È invisibile ed è dappertutto.

È presente in ogni cosa ed è al di là di ogni cosa.

Tutto ciò che di bello e di positivo avviene nel mondo è opera sua.

Tutto ciò che di santo e di vero si fa e si dice nella Chiesa è opera sua.

Ma, anziché parlare di Lui, la cosa migliore è lasciare parlare Lui, ascoltare il suo racconto. Proprio quello che cercheremo di fare insieme come Chiesa di Civita Castellana. Per il momento, buon lavoro su questo testo!

Vi auguro un ricco e fecondo anno Pastorale 2019-2020

 Romano Rossi

Vescovo di Civita Castellana

12 settembre 2019, S.S. Nome di Maria.

Festa a Castel Sant'Elia di Maria SS. ad Rupes, Patrona della Diocesi

Il tempo della Chiesa ha avuto inizio con la «venuta», cioè con la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli riuniti nel Cenacolo di Gerusalemme insieme con Maria, la Madre del Signore. Il tempo della Chiesa ha avuto inizio nel momento in cui le promesse e gli annunci, che così esplicitamente si riferivano al consolatore, allo Spirito di verità, hanno cominciato ad avverarsi in tutta potenza ed evidenza sugli apostoli, determinando così la nascita della Chiesa.

Di questo parlano diffusamente e in molti passi gli Atti degli Apostoli dai quali risulta che, secondo la coscienza della prima comunità, di cui Luca esprime le certezze, lo Spirito Santo ha assunto la guida invisibile ma in certo modo «percepibile» di coloro che, dopo la dipartita del Signore Gesù, sentivano profondamente di essere rimasti orfani.

Con la venuta dello Spirito essi si sono sentiti idonei a compiere la missione loro affidata.

Si sono sentiti pieni di forza. Proprio questo ha operato in loro lo Spirito Santo, e questo egli opera continuamente nella Chiesa mediante i loro successori.

(Giovanni Paolo II, Dominum et vivificantem, n. 25)

*Senza lo Spirito Santo:
Dio è lontano,
il Cristo resta nel passato,
il Vangelo è lettera morta,
la Chiesa è una semplice organizzazione,
l'autorità una dominazione,
la missione una propaganda,
il culto un'evocazione,
l'agire cristiano una morale di schiavi.*

*Ma, con lo Spirito Santo:
il cosmo è sollevato e geme nel parto del Regno,
l'uomo lotta contro la carne,
il Cristo è presente,
il Vangelo è potenza di vita,
la Chiesa segno di comunione trinitaria,
l'autorità servizio liberatore,
la missione una Pentecoste,
la Liturgia memoriale e anticipazione,
l'agire umano è divinizzato.*